



Servizio  
immigrazione



## **"Cucire in italiano"**

### **Mostra dei prodotti e del percorso**

(a cura di **Marta Anselmi e Alessandra Bastasin**)

Nel nostro lavoro di avvicinamento e orientamento alle famiglie e ai ragazzi stranieri neo arrivati, sempre più spesso siamo venute a conoscenza della presenza di ragazze tra i quattordici e i diciotto anni fuori dai circuiti formativi e scolastici.

Le ragazze partecipanti a questa iniziativa, provenienti per lo più da Bangladesh e Macedonia, fanno parte di famiglie numerose, si occupano della casa e dei fratelli minori affiancando le madri nelle faccende domestiche. I genitori preferiscono non inserirle nella vita sociale per "proteggerle" dalle influenze della nuova realtà, così diversa rispetto a quella del paese di provenienza. Nel nostro incontro con loro abbiamo comunque colto curiosità nei confronti del nuovo contesto di vita.

Da queste osservazioni è nata l'idea di realizzare un laboratorio di **"sartoria creativa"** con la finalità principale di offrire un "circuito protetto" in cui le ragazze potessero conoscere coetanee anche di provenienze diverse, in un ambito diverso da quello familiare.

Obiettivo del laboratorio era quello di inserire le ragazze in un'incubatrice creativa, all'interno della quale imparare, o riappropriarsi, ad assumere tempi, spazi ed impegni da rispettare arricchendosi anche da sollecitazioni in italiano.

Pensavamo infatti che se la prospettiva di molte di loro è comunque quella di vivere in Italia, da spose e madri, fosse importante trasmettere loro degli elementi fondamentali del vivere qui, come la lingua e l'autonomia negli spostamenti, ma anche entrare in un'ottica di auto promozione ed imprenditorialità.

Il laboratorio che abbiamo strutturato prevedeva un incontro settimanale di apprendimento della lingua italiana condotto da un'esperta

in insegnamento alle persone straniere e un incontro di sartoria gestito da una nostra operatrice esperta in sartoria e un atelierista.

Il laboratorio creativo ha permesso di portare all'evidenza, i loro saperi cucito, uncinetto e intarsi di perle per le ragazze macedoni, ricamo e decorazioni su stoffa per le ragazze del Bangladesh, scambiare queste tecniche tra di loro, ma anche apprendere e sperimentare delle altre forme di manualità per aprirsi a nuove conoscenze e impreziosire i loro prodotti artigianali.

L'avvicinarsi allo studio della lingua italiana è stato poi un ulteriore spazio di incontro e momento di confronto con la realtà circostante.

Ora pensiamo che sia opportuno, attraverso questa piccola mostra, far conoscere l'esperienza anche alla cittadinanza per permettere al sommerso di diventare una realtà visibile e conosciuta, per dare anche alle ragazze la possibilità di diventare protagoniste della vita sociale della città attraverso l'esposizione dei loro prodotti.

Hanno collaborato all'iniziativa:

Barbara Bonario, Facilitatrice linguistica

Katiba Modelli, operatrice esperta in sartoria

Davide Skerlj, atelierista

Monica Akter, mediatrice linguistico culturale

Paola Speranza, mediatrice linguistico culturale